



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

PALMIRA, QUARTIERE SUD-OVEST
Prima Campagna di Ricerche Archeologiche
4 novembre - 2 dicembre 2007

Progetto e prima fase della campagna archeologica

Tra il 4 novembre e il 2 dicembre 2007, sotto la direzione della prof. Maria Teresa Grassi, docente di Archeologia delle Province Romane dell'Università degli Studi, e del dott. Walid El-Assad, Direttore delle Antichità del Museo di Palmira si è svolta la prima campagna di lavori della missione archeologica congiunta italo-siriana per l'indagine del quartiere sud-ovest di Palmira (Tadmor, Repubblica Araba Siriana), che ha visto la collaborazione di studiosi siriani e italiani appartenenti alle due istituzioni.

Il progetto, approvato dal Direttore del Servizio Scavi e Studi Archeologici, dott. Michel Al-Maqdissi, è nato a seguito dell'accordo firmato dal prof. Enrico Deleva, Rettore dell'Ateneo milanese e dal Direttore Generale delle Antichità e dei Musei di Damasco, dott. Bassam Jamous.

La ricerca dell'Università di Milano e della Direzione di Damasco, si concentra su un quartiere centrale della città, rimasto finora inesplorato ed escluso da altre indagini di scavo sistematiche e approfondite. Un quartiere di circa 114.000 mq. che si estende per 547 m in senso est-ovest e per 281 m in senso nord-sud, delimitato a sud-est dal muro perimetrale dell'Agorà, a sud e a sud-ovest dal settore delle Mura di Diocleziano compreso tra l'Agorà e la Porta di Damasco, a nord-ovest e a nord-est dalla Via Colonnata Trasversale e dalla Grande Via Colonnata.

Situata nel deserto siriano, a nord-est della capitale Damasco, Palmira è una delle città romane più importanti e meglio conservate dell'area mediterranea, inclusa, sin dal 1980, nel Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Luogo di incontro di civiltà e culture differenti, ma anche crocevia di intensi traffici e scambi commerciali, la città era una delle più ricche metropoli dell'Impero Romano.

Missioni archeologiche siriane e straniere, si sono concentrate, sin dai primi scavi degli inizi del secolo, sui grandiosi resti degli edifici religiosi e dei monumenti pubblici oltre che sulle vaste e ricche aree sepolcrali, mentre rimangono scarse le conoscenze relative all'edilizia residenziale dell'antica città.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Tecniche impiegate e dettaglio dei rilievi

Con l'impiego delle più moderne strumentazioni elettroniche e dei più innovativi software (CAD, GIS e 3D Photogrammer) è stata realizzata un'accurata e completa documentazione di tutte le evidenze archeologiche presenti nell'area. L'equipe dell'Università degli Studi ha potuto così sperimentare, anche in un sito di grande rilevanza monumentale come Palmira, le tecnologie acquisite di recente grazie a un importante contributo dell'Assessore Massimo Zanello (Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia) e già applicate nello scavo di Calvatone-Bedriacum (Cr).

Dal punto di vista topografico, l'area oggetto di indagine presenta, forti dislivelli altimetrici, tra i quali si segnalano in particolare la profonda depressione lungo il lato orientale e numerosi accumuli artificiali lungo il lato settentrionale, corrispondenti al terreno di riporto proveniente dagli interventi di scavo realizzati lungo la Grande Via Colonnata. La zona è inoltre interessata da una serie regolare di grandi buche di forma circolare, che l'attraversano in diagonale (ben distinguibili anche dalla foto aerea), corrispondenti al percorso di un canale/acquedotto di epoca preromana.

Principale oggetto del lavoro della Missione, che ha innanzitutto proceduto a un'accurata ricognizione sul terreno, sono state le cospicue evidenze strutturali emergenti.

Ognuno degli elementi identificati - allineamenti di blocchi litici o elementi isolati, quali colonne, pilastri frammentari o stipiti - è stato definito con un numero progressivo (da est a ovest) di "Unità di Rilievo" (UR). In tutta l'area, si sono rilevate circa 350 UR: per ognuna di esse si è proceduto alla redazione di una scheda specifica, finalizzata alla sintetica registrazione delle sue caratteristiche principali e ne è stata fatta una completa e accurata documentazione grafica e fotografica.

Gli allineamenti identificati sono di diverse tipologie e dimensioni, e appaiono costituiti da grandi blocchi quadrati o grezzi oppure da lastre in pietra calcarea locale: identificabili talora come i limiti di piccole strade che attraversano il quartiere in senso nord/sud (prevalenti) oppure est/ovest, confrontabili con quella scavata negli anni Sessanta del secolo scorso dalla Direzione di Damasco a nord del Tetrapylon.

Il rilievo delle vie di questo quartiere ne permetterà inoltre il confronto con il reticolo stradale identificato a nord della Grande Via Colonnata (scavato dalla Missione



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Polacca) e con quanto emerso dalle prospezioni effettuate dalla Missione Austriaca a sud dello *wadi*, e consentirà la formulazione di qualche ipotesi interpretativa sull'evoluzione urbanistica della città antica.

Ulteriori allineamenti di più ridotte dimensioni sembrano invece costituire i limiti di singole unità edilizie e, per alcune di esse, la presenza di soglie o stipiti, ancora *in situ*, consente di individuare i punti di accesso agli edifici e/o ai singoli ambienti.

Sono stati identificati spazi quadrangolari isolati (ad esempio al centro della grande depressione sopra citata) o strutture più complesse, articolate in più vani, alternati a spazi aperti, riconoscibili probabilmente come unità residenziali, anche se per il momento non è possibile definirne la precisa articolazione e destinazione funzionale.

Alcune di tali strutture presentano delle dimensioni e un apparato decorativo tali da lasciar supporre che possa trattarsi di residenze private di alto livello (paragonabili a quelle venute in luce nei pressi del Santuario di Bel e in corso di studio da parte della Missione Francese) o anche di complessi a totale o parziale funzione pubblica.

La struttura più imponente dell'area, a quanto è possibile giudicare dalle evidenze sul terreno, è costituita da un peristilio di forma grosso modo quadrata, con 6 colonne su ogni lato (ne rimangono *in situ* 12, su tre lati) la cui estensione pare delimitata da due piccole strade con orientamento Nord/Sud. In corrispondenza del peristilio, che si trova nel settore meridionale del quartiere, le mura tardoantiche della città presentano una singolare deviazione del percorso, resa forse necessaria proprio dalla presenza di questo importante edificio (una conferma in tal senso, attraverso lo scavo, costituirebbe anche un *terminus ante quem* per la costruzione dell'edificio stesso).

Il riesame di alcuni sondaggi, effettuati nell'area dalla Direzione di Damasco, ha inoltre consentito di verificare l'interro delle strutture (in media m 1.5/2, ma si sottolinea nuovamente la presenza di accentuati dislivelli nell'area) e di esaminare in particolare le tecniche di costruzione di una porzione di un lungo muro costeggiante una piccola strada che attraversa tutto il quartiere da Nord a Sud.

Una ulteriore verifica è stata condotta in corrispondenza di un altro saggio di scavo, che aveva interessato una *domus* nei pressi della Grande Via Colonnata, di cui erano stati messi in luce soltanto alcuni ambienti intorno a un piccolo peristilio. Il tamponamento degli ingressi, con materiali di reimpiego, permette di ipotizzarne almeno due fasi di utilizzo e forse anche un cambiamento dell'originaria destinazione funzionale. La *domus* si trova in prossimità del settore della Grande Via Colonnata occupato, in età omayyade, da alcune botteghe.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Fasi ulteriori della ricerca

Il lavoro scientifico dei prossimi mesi consentirà di formulare, sulla base della documentazione analitica raccolta, le prime osservazioni e ipotesi interpretative, relative alle evidenze strutturali del quartiere.

Fin d'ora, a conclusione dei lavori sul terreno, si possono individuare alcune problematiche di particolare interesse: ad esempio, l'articolazione urbanistica del quartiere attraverso l'evidenza offerta dalle strade, dagli isolati e dai singoli edifici; l'analisi delle tecniche di costruzione e dei materiali impiegati; la diffusione del fenomeno del reimpiego nelle strutture visibili sul terreno; la distribuzione di elementi architettonici decorati nei complessi evidenziati dall'indagine sul campo.

Per una migliore comprensione di questi dati preliminari, è indispensabile il confronto con i risultati delle ricerche e degli scavi condotti a Palmira dalla Direzione Generale di Damasco e dalle altre missioni straniere che operano nel sito.

A questa fase preliminare dovrà poi seguire l'esecuzione di uno scavo in estensione per la verifica e il controllo delle ipotesi avanzate e soprattutto per la determinazione di una corretta scansione diacronica. Solo attraverso uno scavo approfondito sarà infatti possibile ottenere una corretta definizione della reale articolazione planimetrica degli edifici e della specifica destinazione funzionale tanto dei complessi quanto dei singoli ambienti, con una precisa articolazione cronologica delle relative fasi costruttive fondata sull'evidenza stratigrafica.